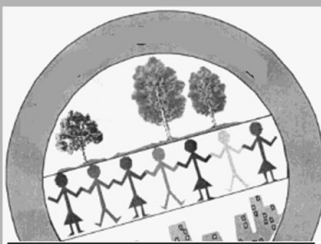


Piccoli Consiglieri Crescono



Via Nazionale, n°45
87067 Rossano (CS)
0983.290364



C.C.R. ROSSANO

Febbraio 2017 Numero 10
V Legislatura

Si ringrazia per la stampa
la



TIPOGRAFIA
GRAFOSUD



ALZARE LA VOCE

La temperanza e la capacità di dialogare sono alla base della dialettica politica. Non sempre si può essere d'accordo sulle soluzioni che riguardano le problematiche di un territorio, anche e soprattutto se si parte da posizioni diverse. La pluralità di proposte è la prova di una libertà di pensiero fondamentale nella gestione di uno stato democratico. Ma non è nella confusione e nel linguaggio che trascende i limiti della decenza e cade in accese e vicendevoli accuse che si può mettere in moto la capacità di fare sintesi, altra competenza richiesta, in modo particolare, a chi è deputato a trovare un accordo sugli interventi da portare concretamente a termine per una crescita reale della propria realtà. Detto questo c'è anche da considerare il caso in cui le istanze di una parte di cittadini non vengono del tutto prese in considerazione come se i destinatari del messaggio avessero subito una menomazione e soffrissero di sordità. Cosa fare, dunque, quando una diffusa e giustificata esigenza di un territorio viene ignorata da chi di dovere e quando le rappresentanze politiche, per svariati motivi, non riescono a divenire i portavoce istituzionali di tale richiesta di intervento?

A questo punto dipende dalla sensibilità degli abitanti stringersi in coro in un'unica voce in modo da amplificarla e farla arrivare a chi di dovere.

È quanto ci aspettiamo succeda a Rossano e comuni limitrofi per far sentire la giusta richiesta di interventi idonei a riqualificare la Sanità Pubblica, resa molto precaria dai tagli indiscriminati attuati al settore. Un'azione per la quale ci sia un numero di partecipanti tanto alto al punto da richiamare l'attenzione pubblica sul problema, in modo particolare quella delle alte sfere che ormai si muovono soprattutto in risposta alle emergenze trascurando di studiare e mettere in campo progetti di prevenzione.

Ci aspettiamo che l'intero territorio, nel caso in cui giunga un richiamo ad alzare la voce, risponda all'appello in modo che chi 'deve' ascoltare non possa più far finta di non aver sentito.

OdV INSIEME

Pillole di Cittadinanza

INTERPRETAZIONE DEGLI ARTICOLI 7 e 8 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

liberamente tratto da <https://impariamolacostituzione.wordpress.com>

Art.7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale

Art.8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Nell'articolo 7 si stabilisce la "separazione tra ordine religioso e ordine temporale".

Questo rappresenta il pilastro del principio di Laicità, che pretende che non ci siano intromissioni ed interferenze fra i due ordini.

Nell'articolo 8 si stabilisce il principio di "eguaglianza delle religioni fra di loro". Questo principio, che non è ancora stato completamente realizzato, pretenderebbe che tutte le religioni abbiano uguale spazio ed uguali diritti.

Come ha precisato al Corte costituzionale con la sentenza n.203 del 1989, il principio di laicità, declinato negli articoli 2, 3, 7, 8, 19, e 22, rappresenta un principio "supremo" che non potrebbe essere eliminato neppure mediante il procedimento di revisione costituzionale.

*La salute è un fondamentale
diritto dell'individuo ed interessa
la collettività. Lo dice la
Costituzione Italiana !*



LE DEFINIZIONI DEL TERRORE

Il 27 Gennaio scorso abbiamo fatto memoria di tre termini orribili appartenuti alla storia dell'Uomo che noi ragazzi oggi non possiamo fare a meno di conoscere anche se ci fanno paura. Eccoli:

SHOAH: È lo sterminio degli ebrei da parte dei Nazisti. Tra il 1939 ed il 1945 furono uccise circa 6.000.000 di persone.

GHETTO: Il primo ghetto d'Europa nasceva nel 1516 a Venezia; si trattava di una zona dove gli ebrei erano costretti ad abitare e dalla quale non potevano uscire dal tramonto all'alba. Un'area chiusa da cancelli controllati da guardie; pensate che tutt'oggi si possono vedere i segni dei cardini di quei portoni! Dopo quello di Venezia sorsero vari ghetti in Europa: il più tristemente famoso per le deportazioni di ebrei a opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale fu quello di Varsavia, in Polonia.

ANTISEMITISMO: Con il termine "antisemitismo" s'intende l'avversione verso gli ebrei, un popolo di origine semita. L'antisemitismo vede nello straniero un nemico e nel diverso da noi una minaccia.

Riflettendo su queste tre parole in questi giorni ho capito che i principali motivi di questa orribile persecuzione sono due: la diffidenza nei confronti della diversità e l'accusa storica dell'uccisione di Gesù. Una caratteristica positiva del popolo ebreo secondo me è che, nonostante fosse disperso in vari Paesi e nonostante fosse solo una minoranza (rispetto a cristiani e a musulmani), ha sempre mantenuto con grande orgoglio le proprie tradizioni religiose. Questo atteggiamento però è stato interpretato e giudicato come se gli ebrei non volessero integrarsi con il resto della popolazione. Un vero peccato!

GIUSY PISANO



Considerate se questo è un uomo Che lavora nel fango Che non conosce pace Che lotta per mezzo pane Che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, Senza capelli e senza nome Senza più forza di ricordare Vuoti gli occhi e freddo il grembo Come una rana d'inverno. (Primo Levi)

STORIA DELLE FOIBE LA STRAGE DIMENTICATA



Nel febbraio del 1947 l'Italia ratifica il trattato di pace che pone fine alla Seconda guerra mondiale: l'Istria e la Dalmazia vengono cedute alla Jugoslavia. In Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicano contro i fascisti e gli italiani non comunisti. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe circa un migliaio di persone. Li considerano 'nemici del popolo'. Trecentocinquanta persone si trasformano in esuli. Scappano dal terrore, non hanno nulla, sono bocche da sfamare che non trovano in Italia una grande accoglienza. L'Italia li ignora e la stessa classe dirigente considera i profughi dalmati cittadini di serie B, e non approfondisce la tragedia delle foibe. Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolge la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane.

Solo il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha dedicato la giornata del ricordo ai morti nelle foibe.

Liberamente tratto da:

www.lastoriamamonoi.rai.it

C.C.R. di ROSSANO

I CONSIGLIERI SI INFORMANO: CHI DISPONE LA CHIUSURA DI UN EDIFICIO SCOLASTICO DURANTE UN'EMERGENZA?

Dopo il maltempo che ha investito nei primi giorni di gennaio anche la nostra città ed ha creato l'emergenza nelle scuole, sia per il riscaldamento delle aule sia per le condizioni della viabilità, il Consiglio Comunale dei Ragazzi si è posto il problema di come si gestisce l'emergenza ed è andato ad approfondire le normative.

Di seguito le informazioni trovate.

L'art. 74 del D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, contiene alcune norme di carattere generale relative alla definizione del calendario scolastico e del periodo di svolgimento delle attività didattiche. In particolare, il comma 3 stabilisce che "allo svolgimento delle lezioni sono assegnati almeno 200 giorni".

Può, tuttavia, accadere, come è avvenuto nelle scorse settimane durante le quali alcune aree del nostro Paese sono state interessate da eccezionali nevicate, che si verifichino eventi imprevedibili e straordinari che inducano le Autorità competenti ad adottare ordinanze di chiusura delle scuole.

La sospensione delle attività didattiche o la chiusura delle scuole, che determina sospensione di servizio pubblico, può essere disposta dai

prefetti (rappresentanti territoriali del governo e dei sindaci), o dai sindaci stessi – dopo aver consultato i prefetti - in caso di emergenze sanitarie, di igiene pubblica o di pericolo per l'ordine, sicurezza e incolumità pubblica (Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Titolo IV, capo III)).

La scuola può essere chiusa anche per eventi atmosferici come intense nevicate o alluvioni e per interventi di manutenzione straordinaria.

In caso di pericolo imminente per l'incolumità delle persone il Dirigente Scolastico, quale responsabile della sicurezza dell'Istituto, può disporre la chiusura della scuola, dandone tempestiva comunicazione alle autorità competenti (Prefetto, Sindaco e Ufficio Scolastico Provinciale) esplicitando le motivazioni di tale decisione.

Al ricorrere di queste situazioni è fatta comunque salva la validità dell'anno scolastico, anche se le cause di forza maggiore, consistenti in eventi non prevedibili e programmabili, abbiano comportato la discesa dei giorni di lezione al di sotto del limite dei 200.

ALESSIA LAPIETRA

Fonte utilizzata:

"Linea Amica- La P.A. al tuo servizio" pagina web del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione.